

→ **Dal consigliere** economico della Merkel gelida risposta a Monti

→ **Bersani:** ricordino la solidarietà ricevuta nel loro momento cruciale

Il pressing italiano trova un muro a Berlino «Potete salvarvi da soli»

Il consigliere della Merkel Wolfgang Franz risponde gelido al pressing di Monti sulla Germania: «L'Italia può fare il lavoro da sola». Ma Berlino è sempre più isolata. Marcegaglia: così non si salva nessuno.

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'Italia può fare il lavoro da sola», dice Wolfgang Franz, capo dei consiglieri economici della cancelliera Angela Merkel. È gelida la replica tedesca all'intervista al Financial Times in cui il premier italiano Mario Monti ha chiesto alla Germania di «fare di più» per salvare l'euro e dunque far scendere i tassi di interesse del debito dei Paesi più a rischio, come l'Italia.

Un appello che Monti ha lanciato da uno dei principali quotidiani economico-finanziari, alla vigilia del suo viaggio a Londra. Un pressing sui tedeschi che si fa incalzante, a meno di due settimane dal Consiglio europeo di fine mese che dovrà siglare il Trattato con le nuove regole sul rigore dei conti pubblici nell'Unione. E a pochi giorni dall'intervista al giornale tedesco Die Welt, in cui il premier italiano aveva avvertito sui rischi di un eccessivo rigore: «La mia politica non può avere successo se la politica dell'Ue non cambia, un Paese da sempre molto europeista come l'Italia potrebbe rifugiarsi tra le braccia dei populistici».

«Il cancelliere Angela Merkel fa del suo meglio per risolvere questa crisi», insiste Franz. «L'Italia ha un'economia molto forte, quindi può aiutare se stessa, anzi deve aiutare se stessa». Il consigliere ha inoltre «respinto» l'ipotesi di nuovi interventi della Bce e ribadito il no tedesco sugli eurobond. Una posizione molto dura, che arriva nel giorno in cui, dopo Standard & Poor's,

anche l'agenzia di rating Fitch annuncia il declassamento dell'Italia «entro fine mese». E tuttavia dopo le critiche di S&P all'«autolesionismo» di una politica di soli tagli, anche il capo degli analisti di Fitch David Tiley sottolinea che i rischi per l'Italia derivano dalla «crisi Ue», mentre si dice «favorevolmente colpito» dalle scelte di bilancio del governo italiano. Insomma, che il problema fondamentale dell'euro ora sia l'eccessiva rigidità di Berlino non lo dice solo Monti. E non è un caso che ieri il ministro dell'Economia francese Francois Baroin si sia affrettato a ricordare che «abbiamo piena fiducia nel piano dell'Italia» per rispondere alla crisi.

PD E CONFINDUSTRIA CONTRO MERKEL

In Italia le reazioni alle parole del consigliere della Merkel non si fanno attendere. Il più netto è il leader Pd Bersani: «Nessuno può fare da solo. Quando fu nel suo momento cruciale la Germania non ha fatto da sola ma con la solidarietà e l'aiuto dell'Europa, e sono sicuro che i tedeschi non possono dimenticare». Sulla stessa linea anche la presidente di Confindustria Marcegaglia: «La politica di sola austerità predicata dalla Germania non salva nessuno e non porta a niente».

La replica tedesca viene letta, in ambienti di Bruxelles, non solo come una rassicurazione offerta a un'opinione pubblica poco incline a sostenere i Paesi più indebitati, ma anche come una tappa del percorso negoziale che porterà a fine mese alla firma del Trattato sul cosiddetto «fiscal compact». Insomma, prima della firma sarebbe impervio per il governo tedesco aprire eccessivamente all'ipotesi di Monti, sponsorizzata anche dal presidente del Consiglio europeo Van Rompuy che prevede almeno 1000 miliardi per il nuovo fondo permanente Salva stati (Esm) che sarà varato a luglio. Certo è che senza un cambio di rotta della Germania la cri-

si dell'euro non troverà soluzione. Un'opinione che si sta facendo strada anche in settori dell'opinione pubblica tedesca, come conferma un editoriale del quotidiano «Sueddeutsche Zeitung» dal titolo eloquente: «Perché la Germania deve pagare di più». Il giornale sottolinea che «i tedeschi si sono imposti con il loro piano di risparmi, sono i vincitori della crisi dell'euro, per questo devono adesso pagare di più». Secondo il quotidiano tedesco la Merkel «presta sempre più ascolto» alle richieste del premier italiano. Richieste che «presto potrebbero arrivare a Berlino non solo dall'Italia». ♦

Monti a Londra vede Cameron in difficoltà

Oggi l'incontro col premier conservatore isolato in Europa e pressato da Clegg da una parte e dai falchi Tories dall'altra

Il caso

GABRIEL BERTINETTO

Messo alle strette, David Cameron - che oggi riceve a Londra Mario Monti - ha dovuto confessare di non avere affatto portato a casa quelle garanzie a tutela degli operatori economici britannici, delle quali si era vantato alla fine del burrascoso vertice di Bruxelles in dicembre. «Non posso certo proclamare di avere ottenuto delle salvaguardie -ha dichiarato il premier britannico- Quello che ho fatto è stato impedire che venga ap-



provato un nuovo trattato europeo senza salvaguardie».

Insomma il premier conservatore ammette solo di avere rotto il gioco altrui, senza costruire nulla di alternativo. In un certo senso fa sua la critica rivoltagli fin da subito dagli stessi presunti beneficiari della sua scelta di rompere con la Ue. Imprenditori e banchieri sottolineavano in quei giorni la «vaghezza degli obiettivi», l'«incertezza sui benefici», e ipotizzavano addirittura che fosse stato compiuto «un errore doloroso per gli interessi del Paese nel lungo termine».

Quel 9 dicembre in cui si consumava la clamorosa spaccatura fra Londra e l'Europa, l'alleato di governo e convinto europeista Nick Clegg, vicepremier e leader del